

San Giovanni Damasceno

SANTO DEL GIORNO

04_12_2017



È stato definito il “san Tommaso dell’Oriente”, autore di pagine sublimi sulla Beata Vergine e capace di confutare l’allora diffusa iconoclastia, difendendo il culto delle sacre immagini con una profonda teologia che si basa sul fondamento della fede cristiana: l’Incarnazione. San Giovanni Damasceno (ca 676-749), considerato l’ultimo dei Padri orientali e proclamato dottore della Chiesa da Leone XIII, era nato da una nobile famiglia araba di fede cristiana e in gioventù era stato un alto funzionario del califfo, divenendo “testimone oculare del trapasso dalla cultura cristiana greca e siriana, condivisa dalla

parte orientale dell'Impero bizantino, alla cultura dell'Islam, che si fa spazio con le sue conquiste militari nel territorio riconosciuto abitualmente come Medio o Vicino Oriente” (Benedetto XVI).

L'amicizia con il monaco siciliano Cosmo, che si trovava a Damasco come schiavo, contribuì a far nascere in lui la vocazione alla vita ascetica e così entrò nella laura di San Saba, un monastero vicino a Betlemme tra i più fiorenti dell'antichità. Qui si dedicò alla contemplazione e all'attività letteraria, argomentando teologicamente la differenza tra adorazione – che si può rivolgere solo a Dio – e venerazione, che invece può passare dalle immagini per rivolgersi a colui che si vuole raffigurare. Si era in piena epoca iconoclasta, sotto l'imperatore bizantino Leone III Isaurico che nel 726, istigato da alcuni vescovi dell'Asia Minore, iniziò a battersi contro le immagini sacre. Il Damasceno rispose a questi errori scrivendo tre *Discorsi contro coloro che calunniano le sante immagini*, condannati dopo la sua morte dagli iconoclasti ma pienamente accettati dal secondo concilio di Nicea, che nel 787 motivò e ripristinò il culto delle icone.

La riflessione del santo si incentra sulla realtà trasformante dell'Incarnazione, che illumina sul retto rapporto tra uomo e materia. “In altri tempi Dio non era mai stato rappresentato in immagine, essendo incorporeo e senza volto. Ma poiché ora Dio è stato visto nella carne ed è vissuto tra gli uomini, io rappresento ciò che è visibile in Dio. [...] Io non cesserò perciò di venerare la materia attraverso la quale mi è giunta la salvezza”. E continua con gli esempi, che aiutano a distinguere tra cose profane e cose sante: “Non è forse materia il legno della croce tre volte beata? L'altare salvifico che ci dispensa il pane di vita non è materia? E, prima di ogni altra cosa, non sono materia la carne e il sangue del mio Signore? O devi sopprimere il carattere sacro di tutto questo, o devi concedere alla tradizione della Chiesa la venerazione delle immagini di Dio e quella degli amici di Dio che sono santificati dal nome che portano”.

Nello stesso senso il Damasceno motiva la venerazione delle reliquie dei santi, poiché partecipi della resurrezione di Cristo e “per quanto possibile, si sono resi simili a Dio con la loro volontà e per l’inabitazione e l’aiuto di Dio, sono detti realmente dèi (cfr *Sal* 82,6), non per natura, ma per contingenza, così come il ferro arroventato è detto fuoco, non per natura ma per contingenza e per partecipazione del fuoco. Dice infatti: Siate santi, perché io sono santo (*Lv* 19,2)”. Innamorato di Dio e della creazione, san Giovanni - che ci ha trasmesso pure un gran numero di inni sacri, omelie, trattati contro le eresie e un compendio di teologia noto come *Fonte della conoscenza* - esortava a lasciarsi stupire da tutte le opere della divina Provvidenza, frutto dei suoi santi e imperscrutabili disegni.

Patrono di: pittori, monchi e farmacisti

Per saperne di più:

[Catechesi di Benedetto XVI su san Giovanni Damasceno](#) (Udienza generale del 6 maggio 2009)